













# 75° anniversario della Vittoria sul nazifascismo:

10 film sulla Seconda Guerra Mondiale





La rassegna

## 75° anniversario della Vittoria sul nazifascismo:

## 10 film sulla Seconda Guerra Mondiale

è stata promossa da:









con il patrocinio del



### Streaming online su

http://conoscereeurasia.it/category/attivita/cineforum/

Curatore rassegna, catalogo e presentazione incontri: Alberto Scandola

Le copie dei film presentati sono tutte reperibili in BluRay presso la videoteca dell'Associazione Conoscere Eurasia, in via dell'Artigliere, 11, Verona

#### Presentazione

Questa rassegna cinematografica dedicata alla Seconda Guerra Mondiale avviene proprio nel settantacinquesimo anniversario della Vittoria sul nazifascismo e si colloca nell'ambito di una serie di iniziative promosse dall'Associazione Conoscere Eurasia e dedicate a una profonda riflessione sulla genesi e le conseguenze di quel tragico evento.

Ogni 25 aprile e ogni 9 maggio l'Italia e la Russia celebrano rispettivamente le loro più importanti feste nazionali: il culmine della fase militare della Resistenza che portò alla Liberazione dall'occupazione nazista e dal regime fascista e la Giornata della Vittoria sul nazifascismo.

Il 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, dopo avere assunto i pieni poteri civili e militari, proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori occupati dai nazifascisti, indicando agli oltre duecentocinquantamila combattenti partigiani di attaccare i presidi fascisti e tedeschi, imponendo la resa.

Proprio la sera del 25 aprile Benito Mussolini, scortato da una colonna delle SS, fuggì da Milano in direzione di Como per raggiungere direttamente la Svizzera, ma fu intercettato e il 27 aprile fu processato dai partigiani e il giorno seguente fucilato a Dongo. Il 29 aprile, lo stesso giorno in cui il corpo del Duce fu esposto a piazzale Loreto a Milano, i tedeschi Viktor von Schweinitz ed Eugen Wenner, firmarono nella Reggia di Caserta (allora quartier generale delle forze alleate in Italia guidato dal generale britannico Harold Alexander) alla presenza di ufficiali delegati della Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America e di un osservatore sovietico, il generale Aleksei Kislenko, la resa incondizionata, controfirmata dal generale britannico William Duthie Morgan, che entrò in vigore il 2 maggio. Fu soltanto allora che ebbe fine l'occupazione nazifascista del territorio italiano e si concluse davvero la liberazione del Paese.

Durante le prime ore del 9 maggio 1945 il Maresciallo Georgii Konstantinovič Žukov, comandante del primo Fronte Bielorusso, nel quartiere generale dell'Armata Rossa nei pressi di Berlino, a Karlshorst, ex sede di formazione e ricreazione della Wehrmacht, accolse, insieme ai rappresentanti delle altre potenze vincitrici, Usa, Gran Bretagna e Francia, la resa incondizionata del feldmaresciallo Wilhelm Keitel e degli altri comandanti in capo dell'esercito tedesco.

È storicamente incontestabile che il secondo conflitto mondiale fu vinto grazie all'enorme sforzo umano e militare dell'Unione Sovietica, che pagò un tributo di 25 milioni di morti (metà delle vittime totali della guerra) per la sua strenua lotta al nazifascismo, rappresentata nell'immaginario collettivo dalla Resistenza della Città di Leningrado e Stalingrado. Tuttavia oggi assistiamo a uno stravolgimento, se non a una plateale falsificazione degli eventi storici.

Recentemente si è equiparato cinicamente il comunismo al nazismo. La equiparazione di aggressori e resistenti, di vittime e carnefici finisce per scardinare le basi stesse dei fondamenti democratici emersi dalla catastrofe bellica, ponendo sullo stesso piano i nazifascisti e i partigiani comunisti di tutta l'Europa che invece combatterono, insieme a cattolici, socialisti, azionisti, monarchici, repubblicani e militari, a fianco delle forze Alleate, contribuendo in modo determinante non solo all'esito della guerra, ma alla costruzione istituzionale e costituzionale delle democrazie europee di massa del Novecento.

In ogni modo occorre evitare che la storia, materia troppo alta e complessa, sia delegata alla strumentalizzazione politica.

Prima di tutto si segnala una doppia assurdità nella ricostruzione storica, quando si "sottolinea" che la seconda guerra mondiale "è iniziata come conseguenza immediata del famigerato" patto Molotov-Ribbentrop, il trattato di non aggressione siglato il 23 agosto 1939 dall' "Unione Sovietica comunista e la Germania nazista" e, ancor più incredibilmente, che con quell'accordo i "due regimi totalitari, che avevano in comune l'obiettivo di conquistare il mondo, hanno diviso l'Europa in due zone d'influenza". In questa affermazione vi è un equivoco abnorme, peggio, un falso, perché in realtà ciò venne deciso molti anni dopo, negli ultimi mesi del conflitto, e non da Stalin e Hitler, ma da Stalin insieme a Churchill e Roosevelt nelle Conferenze di Yalta e di Posdam.

Probabilmente tale falsa ricostruzione storica è stata promossa dagli Stati dell'Europa centrale e orientale dove, dopo il 1945, operarono governi sostenuti dall'Urss, e, dunque, l'intento era di condanna.

Inoltre, occorre sfatare un distorto e frequente luogo comune, cioè che la memoria da sola possa unificare. Ma la memoria non è critica, è parziale per definizione, e spesso, infatti, è usata per additare dei nemici. Ognuno legittimamente ha la sua memoria. Ma senza una visione d'insieme, se non si vuole restare confinati a un circoscritto punto di vista e provare a capire come l'umanità ha attraversato gli eventi, la memoria deve essere inverata dalla storia.

Anche la visione del comunismo è molto limitata: è come se il comunismo si identificasse con lo stalinismo e l'esperienza dei Paesi del Patto di Varsavia.

Qualsiasi parallelo tra comunismo e nazismo è un falso storico.

È significativo della barbarie culturale in cui viviamo il sondaggio di opinione condotto in Francia nel 1945, nel 1994 e nel 2004, avente per oggetto l'identificazione della "nazione che più ha contribuito" alla vittoria sul nazismo. Nel 1945 il 57% si era espresso per l'Urss, il 25% per gli Stati Uniti e il 12% per la Gran Bretagna; nel 1994 il 25% per l'Urss, il 49% per gli Stati Uniti e il 16% per la Gran Bretagna; nel 2004 il 20% per l'Urss, il 58% per gli Stati Uniti e il 16% per la Gran Bretagna. Questo sondaggio esprime la perfetta saldatura ideale raggiunta tra le forze cosiddette progressiste europee, l'ideologia neoliberale (ormai assunta a pensiero unico) e il blocco atlantico.

In realtà si è accertato che non solo l'86% dei soldati caduti negli eserciti alleati era di nazionalità sovietica, ma anche che l'86% delle perdite umane dell'Asse si verificarono nei campi di battaglia orientali, il che, sia detto per inciso, smentisce pure il mito della supposta inefficienza bellica del comando sovietico creato da alcuni storici. In conclusione e con una semplificazione brutale ma efficace, il rapporto tra contributo sovietico e contributo statunitense potrebbe rendersi così: 11 milioni di soldati sovietici morti contro i 184 mila americani: per 1 soldato americano morto ci furono 60 militari sovietici uccisi. Questo indusse Ernest Hemingway a scrivere: "Ogni essere umano che ami la libertà, deve più ringraziamenti all'Armata Rossa di quanti ne possa pronunciare in tutta la sua vita".

I sovietici, inoltre, presero attivamente parte anche alla Liberazione dell'Italia aggregandosi alle varie brigate partigiane.

Dei 5 milioni di prigionieri sovietici nelle mani dei nazisti, la metà morirono torturati e di stenti, molti (prigionieri dei tedeschi internati in Italia o disertori della 162.a Divisione "Turkestan" della Wehrmacht, formata da soldati azeri e dell'Asia Centrale Sovietica) riuscirono a fuggire. Circa 20.000 furono i soldati sovietici fuggiti dai campi di sterminio nazisti e scappati in Italia; di questi circa 5.000 si unirono al movimento della Resistenza e quasi 600 morirono combattendo insieme ai partigiani italiani. Alcuni soldati sovietici sono diventati leggendari membri della Resistenza italiana: Fëdor Politaev, Nikolaj Bujanov, Danijl Avdeev e Pore Mosulišvili, furono insigniti della Medaglia d'oro al valor militare della Repubblica Italiana e del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica; tre furono insigniti della Medaglia d'argento e quattro della Medaglia di bronzo. Fra i soldati sovietici che parteciparono alla Resistenza italiana ricordiamo, inoltre, Vladimir Pereladov, Babasian Armenak (armeno), Vasilij Corimiachi (lettone), Vago leblegan (kazako), Ignatij Selvanovič (bielorusso), Imir Sakhaio (daghestano).

In alcune centinaia tra città e paesi dell'Italia vi sono sepolture di soldati sovietici. Le più numerose si trovano a Torino, Trieste (quella di Mehdi Huseynzade, azero), Pordenone (quella di Danijl Varfolomeevič Avdeev), Cuneo, Genova, Firenze, Milano, Crescenzago (quelle di Stepan Bondarenko, Pore Musolishvili), Palestrina (quelle di Nikolaj Demjashenko, Anatolij Krupenin e Vasilij Skorokhodov caduti il 9 marzo 1944), Bologna (quella di Nuri Alijev, azero, che sposò la partigiana bolognese Gina Negrini), Parma (quella del partigiano "Russia", Soemo Alfieri), Brescia (quelle di Nikolaj Pankov, Michail Onepreiciuk), Arona, Cremona (quella di Albert morto il 26 aprile 1945 nel villaggio Corte de' Frati), S. Zeno di Montagna (quella di Emelian Kluvaš), Costermano del Garda (dove molti corpi di soldati sovietici sono ammassati in una fossa comune) e a Caldiero, dove si trova la salma di Vladimir Tulisko, il partigiano Villy ucciso proprio il 25 aprile del 1945 dai nazisti.

Fra i soldati appartenenti a oltre 50 nazionalità attivi nella Resistenza italiana, annoveriamo anche i 175 jugoslavi e i numerosi cecoslovacchi. Ma i partigiani sovietici furono una preponderante maggioranza rispetto alle altre nazionalità, come dimostrano gli esempi dell'Emilia Romagna e della provincia di Brescia.

Purtroppo assistiamo a una mutazione genetica della memoria storica,

esemplificata dalla scena dell'esercito americano che libera il campo di concentramento di Auschwitz nel film "La vita è bella" di Roberto Benigni. Mentre sappiamo tutti che furono le truppe sovietiche a liberare quel campo di concentramento situato nelle vicinanze della cittadina polacca di Ośwecim. Confidiamo che questa rassegna di film, curata con grande sensibilità e professionalità da Karen Georgevič Šakhnazarov e Alberto Scandola, contribuisca a ristabilire la verità storica e al tempo stesso a costruire un vero dialogo tra i Paesi che hanno la responsabilità di mantenere la pace nel mondo e di sviluppare un modello economico-sociale equo, solidale e inclusivo.

Presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia

#### Introduzione

Nessun conflitto militare ha ispirato così tanto la creatività di cineasti e sceneggiatori negli ultimi settant'anni come la Seconda Guerra Mondiale. Da El Alamein a Stalingrado, da Pearl Harbour alla Normandia, da Dunquerque ad Anzio non c'è teatro bellico che non sia stato ricostruito, reinventato e filmato. Il compito affidatomi dall'Associazione Conoscere Eurasia, che ho accettato con grande piacere, è stato dunque difficile, in quanto ogni selezione è di per sé dolorosa.

Il programma di guesta edizione prevede due sezioni, distinte unicamente per nazionalità. La prima, ideata da Karen Georgievich Shakhnazarov, presidente della Mosfilm, comprende sei film russi, alcuni dei quali (L'infanzia di Ivan) noti anche al pubblico italiano e altri invece assolutamente inediti. È il caso di Stella, piccolo gioiello di Nikolaj Lebedev assolutamente da non perdere, e di Nessuna prescrizione. Non cedere mai e non arrendersi, recentissimo documentario che racconta una pagina poco nota della Resistenza italiana e in particolare il sacrificio di un milite sovietico morto per difendere i nostri partigiani: questo documentario ha visto la partecipazione, tra gli altri, degli abitanti di San Zeno di Montagna (VR). La seconda sezione si compone invece di quattro opere esemplari di due squardi cinematografici: quello italiano, rappresentato dal neorealismo (Paisà) e dalla commedia (Tutti a casa), e quello hollywoodiano, incarnato da maestri del calibro di Clint Eastwood (Lettere da Iwo Jima) e Christopher Nolan (Dunkirk).

Pur differenti nelle modalità di produzione, nei risultati espressivi e nella fortuna critica, tutte e dieci le pellicole in programma però sono unite dal medesimo intento: raccontare la Seconda Guerra Mondiale non come un roboante spettacolo d'azione e di violenza, ma come un dramma intimo e universale, senza confini di razza, genere o nazione. L'immane tragedia di questo conflitto, che ha causato circa 68 milioni di morti, ha infatti toccato non solo i coraggiosi partigiani narrati in Nessuna prescrizione. Non cedere mai e non arrendersi, ma anche chi al fronte non c'era e con la querra ha perso tutto. L'infanzia di Ivan, L'ascesa, Ballata di un soldato e La strada per Berlino raccontano sia il sacrificio di ragazzi troppo giovani per morire, come gli esploratori della divisione Stella (Stella), sia il dolore di madri o compagne a cui resta solo una medaglia su cui piangere. Il destino dei soldati sovietici, però, non è molto diverso da quello dei giapponesi nascosti nelle grotte di Iwo Jima (Lettere da Iwo Jima) e degli inglesi intrappolati sulla spiaggia di Dunquerque (Dunkirk). Se Eastwood mette in luce le contraddizioni del patriottismo americano, raccontando la dignità e soprattutto l'umanità dei vinti, Nolan filma non solo il coraggio, ma anche la paura e l'angoscia di chi attende solo la prima nave per fuggire. La fuga è anche il leitmotiv di Tutti a casa, capolavoro di un genere – la commedia all'italiana – capace di squarciare i veli della censura che per anni avevano oscurato alcuni fatti cruciali della nostra Storia. Quando, nella confusione generata dall'armistizio, anche i soldati più fedeli lo abbandonano, al tenente Innocenzi (Alberto Sordi) non resta più che gettare la divisa e tornare a casa, per poi maturare quella coscienza civile che genererà la lotta partigiana. Lotta di cui Rossellini, in Paisà, racconta le sfumature e le zone d'ombra nascoste nei libri di Storia, pedinando con la sua cinepresa personaggi che vagano tra macerie grandi quanto le ferite dell'anima.

Settantacinque anni dopo alcune di queste ferite sono ancora vive, ma altrettanto viva è la memoria di chi ha combattuto e ha dato la vita per la nostra libertà.

Alberto Scandola

#### Calendario degli incontri - Streaming online

Martedì 20 ottobre 2020 ~ ore 16:30 ~

Баллада о солдате - Ballata di un soldato

anno: 1959, durata: 89'

Martedì 20 ottobre 2020 ~ ore 20:30 ~

**Tutti a casa** - anno: 1960, durata: 119'

Giovedì 15 aprile 2021 ~ ore 20:30 ~

Lettere da Iwo Jima - anno: 2006, durata: 141'

Martedì 20 aprile 2021 ~ ore 20:30 ~

Иваново детство - L'infanzia di Ivan

anno: 1962, durata: 97'

Giovedì 22 aprile 2021 ~ ore 20:30 ~

Paisà - anno: 1946, durata: 124'

Martedì 27 aprile 2021 ~ ore 20:30 ~

**Восхождение - L'ascesa** - anno: 1976, durata: 111'

~ . ~

Giovedì 29 aprile 2021 ~ ore 20:30 ~

**Звезда - Stella** - anno: 2002, durata: 97'

~ . ~

Martedì 4 maggio 2021 ~ ore 20:30 ~

Без срока давности. Не сдать и не сдаться -Nessuna prescrizione. Non cedere mai e non arrendersi

anno: 2019, durata: 45'

~ . ~

Giovedì 6 maggio 2021 ~ ore 20:30 ~

Dunkirk- anno: 2017, durata: 106'

~ . ~

Martedì 11 maggio 2021 ~ ore 20:30 ~

Дорога на Берлин - La strada per Berlino

anno: 2015, durata: 82'

#### Martedì 20 ottobre 2020 Ore 16:30

#### Баллада о солдате BALLATA DI UN SOLDATO

anno: 1959 - durata: 89' sceneggiatura: Grigorij Čuchraj fotografia: Vladimir Nikolaev

e Era Savel'eva musica: Michail Ziv

interpreti: Vladimir Ivašov, Žanna Prochorenko, Antonina Maksimova, Nikolaj Krjučkov, Evgenij Urbanskij

regia: Grigorii Čuchrai



Alla sua opera seconda, Grigorij Čuchraj - cineasta reduce lui stesso dal fronte - racconta la storia di Alëša, un soldato partito per la guerra guando era un ragazzo e divenuto eroe quasi per caso, dopo aver abbattuto da solo due carri armati tedeschi. I generali vogliono insignirlo di una medaglia al valore ma lui rifiuta, chiedendo in cambio una breve licenza: deve tornare della madre per riparare il tetto della casa. Durante il viaggio, ricco di imprevisti, Alëša incontra reduci devastati da ferite fisiche e morali, riflette sui disastri causati dalla «Grande guerra patriottica» e intreccia un tenero idillio con una coetanea, per poi abbracciare finalmente la madre, senza sapere che non l'avrebbe più rivista. Come recita la voce narrante, infatti, il ragazzo vivrà solo il tempo necessario per fare il soldato.

Campione assoluto di premi tra i film sovietici, Ballata di un soldato è un film tanto coinvolgente nella sincerità dei suoi intenti pacifisti quanto commovente nella rappresentazione di un amor filiale struggente ed esemplare. Non a caso ha totalizzato più di 100 riconoscimenti internazionali, tra cui due premi speciali della giuria a Cannes. I due attori principali, Vladimir Ivašov e Žanna Prochorenko, erano due teenager privi di esperienza e sono stati scelti proprio per dare al film il colore della spontaneità e il fascino della giovinezza.

Grigorij Čuchraj (1921-2001) è stato indubbiamente uno dei cineasti sovietici più apprezzati e amati del dopoguerra. Dopo aver combattuto sul Fronte Occidentale come paracadutista, nel 1943 si è distinto nella difesa di Stalingrado, ricevendo una medaglia al valore per il coraggio dimostrato. Oltre a La ballata di un soldato, Čuchraj ha diretto 6 film, tra cui Чистое небо (t.l: Cieli limpidi, 1961), storia di un aviatore fatto prigioniero dai tedeschi ma accolto in patria come un traditore. Abbandonata l'attività di regista, nella seconda metà degli anni Sessanta Čuchraj ha alternato l'insegnamento alla VGIK con il ruolo di segretario dell'Unione dei cineasti russi.

#### Martedì 20 ottobre 2020 Ore 20:30

#### **TUTTI A CASA**

anno: 1960 - durata: 119'

sceneggiatura: Age & Scarpelli, Luigi

Comencini, Marcello Fondato

fotografia: Carlo Carlini musica: Francesco Lavagnino

interpreti: Alberto Sordi, Serge Reggiani,

Eduardo De Filippo, Martin Balsam, Lelio Volponi

regia: Luigi Comencini



8 settembre 1943: il generale Badoglio annuncia via radio la firma dell'armistizio con gli Alleati. In una caserma del Regio esercito italiano i soldati fanno festa, illudendosi che la guerra sia davvero finita. Ma la realtà si annuncia diversa: il Re è fuggito, gli amici tedeschi sono diventati nemici e le truppe sono allo sbando. *Tutti a casa* racconta, con i toni agrodolci tipici del cinema di Comencini, il picaresco viaggio verso casa di alcuni soldati guidati dall'impavido sottotenente Innocenzi, interpretato da uno straordinario Alberto Sordi. Come già aveva fatto in *La grande guerra*, Sordi nel finale straccia la maschera del qualunquismo, tipica dei suoi personaggi, e antepone la libertà del popolo italiano al proprio tornaconto.

Grandissimo successo di pubblico e di critica, il film resta oggi, a cinquant'anni di distanza, uno dei capolavori della commedia all'italiana, capace di rileggere la realtà storica senza chiudere gli occhi davanti ai paradossi di un paese lacerato da una guerra civile: la 'conversione' di Innocenzi, che da spettatore passivo ed egoista del dramma diventa attore della Resistenza, simboleggia il coraggio, la pietas e lo spirito di sacrificio di una generazione intera. Nelle intenzioni di Comencini Tutti a casa doveva avere innanzitutto finalità didattiche, ovvero raccontare con un linguaggio chiaro e accessibile a tutti una pagina del recente passato che i giovani non conoscevano, in quanto era stata rimossa dai libri di storia.

Nato a Salò nel 1916, **Luigi Comencini** è stato un cineasta difficile da catalogare. Le etichette di 'regista dei bambini' o 'neorealista rosa' non sono sufficienti a esprimere la poliedricità di un artista che, come ha osservato Margherita Pelaja, «ha saputo cogliere i mutamenti dell'Italia del secondo dopoguerra, nella loro dimensione sociale così come in quella soggettiva, attraverso una filmografia assai varia per scelte tematiche e registri narrativi». Tra i suoi capolavori: *La tratta delle bianche* (1952), *Pane, amore e fantasia* (1953), *La ragazza di Bube* (1963), *Incompreso* (1966), *La donna della domenica* (1975) e naturalmente, per la RAI, *Le avventure di Pinocchio* (1972).

#### Giovedì 15 aprile 2021 Ore 20:30

#### **LETTERS FROM IWO JIMA** LETTERE DA IWO JIMA

anno: 2006 - durata: 141'

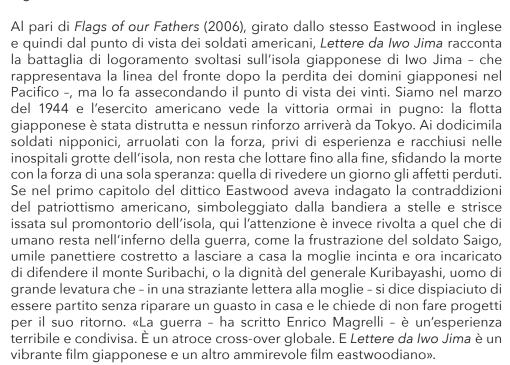
sceneggiatura: Iris Yamashita dal libro Picture Letters From Commander in Chief

di Tadamichi Kuribayashi

fotografia: Tom Stern - musica: Kyle Eastwood, Michael Stevens interpreti: Ken Watanabe, Kazunari Ninomyia, Tsuyoshi Ihara,

Rvo Kase, Shido Nakamura

regia: Clint Eastwood



Clint Eastwood è l'ultimo maestro del grande cinema hollywoodiano. Da Un mondo perfetto (1993) a Gran Torino (2008), da Mystic River (2003) a Million Dollar Baby (2004), da American Sniper (2014) a Il corriere-The Mule (2018), l'exattore di tanti western e polizieschi ha raccontato le contraddizioni di un Paese diviso tra eroi e antieroi e le cicatrici interiori di uomini e donne che, nel bene o nel male, con la forza dell'amore o con quella della violenza, hanno cercato di trovare il loro posto nel mondo.



#### Martedì 20 aprile 2021 Ore 20:30

#### Иваново детство L'INFANZIA DI IVAN

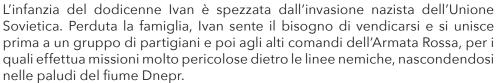
anno: 1962; durata: 97'

sceneggiatura: Michail Papava e Vladimir

Bogolomov dal racconto omonimo

di V. Bogolomov | *fotografia*: Vadim Jusov | *musica*: Vjačeslav Ovčinnikov *interpreti*: Nikolaj Burljaev, Valjentin Zubkov, Jevgenij Zharikov, Stjepan Krylov,

Mykola Hrin'ko | *regia*: Andrej Tarkovskij



Lungometraggio d'esordio di Andrej Tarkovskij e Leone d'Oro al Festival di Venezia 1962, L'infanzia di Ivan è un film di guerra anomalo. Non vi sono esplosioni spettacolari, sparatorie cruente o battaglie sanguinose ed assente è anche quella retorica dell'eroismo frequente in molti war movie. Quello che interessa l'autore è infatti rappresentare la sofferenza interiore di un ragazzo che la guerra ha reso improvvisamente orfano, trasformandolo in soldato. La narrazione segue una progressione non lineare ed è intessuta di flashback, filtrati attraverso i sogni di Ivan. Nei tempi morti della guerra, nelle notti che precedono una battaglia o una missione, la mente del ragazzino è affollata di immagini di un tempo perduto e rimpianto per sempre: il volto sorridente della madre, l'acqua del mare che accarezza i piedi, un albero spoglio sulla spiaggia. Come ha scritto Tullio Masoni, «il mondo reale e il mondo onirico sono separati da un abisso metafisico: fra loro non esiste interscambio, essendo il secondo rivelatore di una situazione alternativa che non precede e non segue la guerra». Ispirato a un racconto di Vladimir Bogolomov, il film doveva essere inizialmente girato da Eduard Abalov su una sceneggiatura di Michail Papava, che tuttavia fu considerata dai produttori poco originale.

Figlio del poeta Arsenij e allievo di Michail Romm presso la VGIK, **Andrej Tarkovskij** è forse il più raffinato e il più apolide tra i registi russi del secolo scorso. Il suo cinema, mai pienamente integrato negli schemi del Regime, denota un'inesauribile e sofferta ricerca volta a rinnovare il linguaggio di un'arte la cui materia prima non è – secondo il regista – la narrazione, ma il tempo. Capolavori come *Solaris* (1972), *Lo specchio* (1975) e *Stalker* (1979) invitano lo spettatore a confrontarsi con un ritmo e con un universo visivo più vicino alla musica o alla pittura che alla narrativa.

#### Giovedì 22 aprile 2021 Ore 20:30

#### **PAISÀ**

anno: 1946 - durata: 124'

sceneggiatura: Sergio Amidei, Federico Fellini, Roberto Rossellini, Klaus Mann

fotografia: Otello Martelli musica: Renzo Rossellini

interpreti: Carmela Sazio, Robrt Van Loon, Merlin Berth, Mats Carlson, Leonard Parrish

regia: Roberto Rossellini



Capolavoro assoluto del neorealismo, Paisà rievoca l'avanzata delle truppe alleate dalla Sicilia al Nord Italia. Il film è interpretato da attori prevalentemente non professionisti ed è costituito da 6 episodi: Sicilia, Napoli, Roma, Firenze, Appennino Emiliano, Porto Tolle. Le spiagge della Sicilia, le macerie di Napoli, le vie del dopoquerra romano, le piazze di Firenze, la pianura del delta padano costituiscono lo sfondo di vicende esemplari della tragedia di un popolo che nella fratellanza con i soldati americani ha intravisto una luce in fondo al tunnel di macerie e dolore. Anziché dimostrare, Rossellini si limita a mostrare, catturando sui volti dei suoi attori slanci di verità mai filmati prima. Le sue, per dirla con Godard, non sono, «immagini giuste» - ovvero patinate e calcolate - , ma giusto delle immagini, frammenti nudi di una realtà cruda e asciutta come la vita. Paisà fu ideato in collaborazione con le forze alleate al fine di illustrare la campagna della Quinta Armata e la vita degli americani in Italia, ma finì per allontanarsi notevolmente dal progetto originario, aprendo la via per una nuova poetica dello squardo. «In Paisà - ha scritto Stefania Parigi - la Storia non si dispiega come lotta tra le forze del Bene e quelle del Male, né come disegno provvidenziale o castigo divino, ma prima di tutto come travaglio dell'esistenza. La forza di una materia umana e ambientale ancora in tumulto conferisce al film un valore di rappresentatività che tende a esaurirsi nella testimonianza di vita diretta, non passata attraverso i filtri della riflessione e della narrazione».

Roberto Rossellini (1906-1977) è stato forse il più sperimentale e il più moderno tra i maestri del neorealismo. Cineasti come Martin Scorsese e i fratelli Dardenne lo annoverano ancora oggi come un modello assoluto di riferimento. Inizialmente ligio alla causa del Regime (La nave bianca, 1941 e Un pilota ritorna, 1942), dopo la Liberazione Rossellini è tra i primi a filmare le macerie materiali e le ferite morali di un paese lacerato ma ancora vivo. La sua trilogia della guerra, composta da Roma città aperta (1945), Paisà (1946) e Germania anno zero (1948) resta una delle vette più alte del cinema italiano del Novecento.

#### Martedì 27 aprile 2021 Ore 20:30

#### Восхождение - L'ASCESA

anno 1976 - durata: 111'

sceneggiatura: Jurij Klepikov e Larisa

Šepit'ko dal romanzo Gli ultimi tre giorni

(Sotnikov) di Vasil' Bykov

fotografia: Vladimir Čuchnov, Pavel Lebešev | musica: Alfred Schnittke interpreti: Boris Plotnikov, Vladimir Gostjuchin, Sergej Jakovlev, Ljudmila

Poljakova, Anatolij Solonicyn | regia: Larisa Šepit'ko



Inverno 1942. Due partigiani stanziati in Bielorussia, Sotnikov e Rybak, sono in cerca di cibo per i loro compagni, assediati dalla neve e dal nemico. Catturati da una pattuglia nazista, i due devono attingere a tutto il loro coraggio per cercare di resistere all'interrogatorio di Portnov, un collaborazionista filonazista a capo della polizia ausiliaria bielorussa. Sotnikov, ex-insegnante di matematica, si dimostra talmente saldo nei propri ideali che è disposto al martirio pur di servire la causa sovietica; Rybak, invece, è angosciato dalla paura della morte e antepone la propria salvezza a tutto.

Tratto da Sotnikov, romanzo di Vasil' Bykov edito nel 1970, L'ascesa è il testamento artistico di Larisa Šepit'ko, morta nel 1979 per un tragico incidente stradale. Secondo Daniele Sacchi, «la scelta di adattare Sotnikov deriva dalla precisa volontà della regista di ricercare attraverso il medium cinematografico una catarsi individuale che ella percepiva come necessaria dopo la burrascosa e stressante produzione del precedente Tu e io (1971)». La raffinatezza della fotografia in bianco e nero e l'utilizzo del primo piano evocano il lirismo di Carl Theodor Dreyer, mentre la struttura narrativa, articolata in tre parti, mantiene lo spettatore in uno stato di tensione dall'inizio alla fine, favorendo l'immedesimazione emotiva nel dramma dei protagonisti. «Inserendosi nella tradizione umanista del cinema sovietico - ha scritto Raffaele Meale -, L'ascesa è un dipinto realista ed espressionista allo stesso tempo, in grado di svelare la meschinità umana quanto di esaltarne la naturale, e per niente artefatta, granitica coerenza».

Larisa Šepit'ko (1938-1979) è stata una della cineaste russe più promettenti del dopoguerra. Allieva di Dovženko presso la VGIK di Mosca, ha cominciato la sua carriera come attrice per poi debuttare alla regia con il bellissimo Зной (Calura, 1963), tratto dalla novella omonima di Čingiz Ajtmatov. La morte prematura le ha impedito di portare a termine Addio a Matyora, adattamento di un romanzo di Valentin Rasputin. A proposito di L'ascesa, la regista ha dichiarato: «Il mio film è un viaggio spirituale verso l'umanità, verso l'avvenire dell'essere umano che si nasconde nei due protagonisti: il problema dell'immortalità dell'anima è direttamente collegato alla mia esistenza».

#### Giovedì 29 aprile 2021 Ore 20:30

#### Звезда - STELLA

anno: 2002 - durata: 97'

sceneggiatura: Aleksandr Borodjanskij, Jevgenij Grigor'jev, Emmanuil Kazakevič

fotografia: Jurij Nevskij musica: Aleksej Rybnikov

interpreti: Igor Petrenko, Artjom Semakin,

Aleksej Panin, Aleksej Kravčenko

regia: Nikolaj Lebedev

Estate 1944. Una squadra di esploratori sovietici viene inviata dietro le linee nemiche per trovare la posizione delle forze armate tedesche.



Il nome in codice di guesta unità di coraggiosi esploratori è Stella. Ad eccezione di Travkin, il comandante, solo i soldati Mamočkin, Bražnikov e Anikanov sono addestrati: il resto del gruppo è composto da ragazzi coraggiosi e volenterosi, ma privi di esperienza. L'esercito nazista, invece, è ben addestrato e quidato dal punto di vista tattico: per i giovani soldati russi l'impresa si rivelerà difficilissima. Di norma, nel cinema bellico di propaganda il nemico è dipinto come un essere disumano e inferiore. Lebedev invece tratteggia questa pagina di storia con un profondo rispetto della realtà e dei fatti, dimostrando che da entrambe le parti vi erano coraggio, lealtà e spirito di sacrificio. Non a caso, quando l'unità Stella prende in ostaggio un soldato tedesco alcuni dei ragazzi lo percepiscono come uno di loro, come un fratello a cui non è giusto togliere la vita. Oltre che per questo intento pacifista, il film si segnala per l'accuratezza della precisione storica: armi ed uniformi sono riprodotte in maniera filologica e i carri armati utilizzati sono dei veri T-34, identici a quelli in dotazione all'esercito durante la auerra.

Nikolaj Lebedev è nato in Moldavia il 13 novembre 1966. Diplomato in sceneggiatura presso la VGIK di Mosca, ha scritto diversi romanzi polizieschi e diretto otto film, tra cui Изгнанник (t.l.: I rimorsi di una madre, 2004), Легенда № 17 (t.l.: Il leggendario n. 17, 2013) е Экипаж (Flight Crew, 2016). Attualmente Lebedev ha in progetto un adattamento cinematografico del capolavoro di Michail Bulgakov Il maestro e la margherita.

#### Martedì 4 maggio 2021 Ore 20:30

Без срока давности. Не сдать и не сдаться NESSUNA PRESCRIZIONE. NON CEDERE MAI E NON ARRENDERSI



anno: 2019 - durata: 45'

sceneggiatura: Aleksandr Zvjagincev, Olga Bulle

fotografia: Ilya Emanuel musica: Anton Bulle

Locations: Mosca, Roma, Monterotondo (Roma),

San Zeno di Montagna (VR), Cimitero militare germanico di Costermano (VR), la

Rocca di Montefiorino (MO)

regia: Aleksandr Zvjagincev (con la collaborazione di Olga Bulle)

Questo documentario racconta il ruolo dei partigiani sovietici nella liberazione d'Italia dal nazifascismo negli anni 1943-45. Durante la Seconda Guerra Mondiale, infatti, molti soldati sovietici combatterono contro il fascismo al di fuori dell'Unione Sovietica, principalmente nei paesi dell'Europa orientale e occidentale. Alla Resistenza italiana presero parte più di cinquemila prigionieri di guerra sovietici, fuggiti dai campi di lavoro, e la loro memoria è viva anche nell' Italia di oggi. Tra le storie raccontate nel film spiccano quella del "Capitano russo" Vladimir Pereladov, che contribuì alla costituzione a Montefiorino di una delle prime repubbliche libere partigiane, e quella di Anatoly Tarasenko, il soldato che, a Monterotondo, fu salvato da un bambino italiano: a lui il poeta Evgenij Evtušenko dedicò la poesia "Lacrime italiane". Significativa è anche la rievocazione delle figure di Alexej Koljaskin, comandante del più importante distaccamento partigiano russo in Italia, e di Alexey Fleisher, danese emigrato in Russia, il quale liberò e armò molti soldati sovietici nascondendoli a Roma in "Villa Thai", sede dell'Ambasciata thailandese presso cui egli svolgeva il ruolo del capo servizio.

Gli autori del film, insieme agli abitanti di San Zeno di Montagna (VR), stanno cercando di individuare il nome di uno dei tanti soldati caduti, autore di un gesto eroico. Durante un rastrellamento, infatti, questo milite ignoto difese il suo distaccamento partigiano, fermando i nazisti: l'ultimo proiettile della sua pistola fu destinato a lui stesso.

Al film hanno preso parte, tra gli altri, Tatiana Rodionova (nipote di Anatoly Tarasenko), il consulente dell'archivio storico del Senato della Repubblica Italiana Davide Conti, l'amministratore del Cimitero militare germanico di Costermano Mauro Agostinetto, lo scrittore Silvio Marconi, l'Ambasciatore russo in Italia Sergey Razov, lo storico Michail Talalay e gli abitanti di San Zeno di Montagna.

#### Giovedì 6 maggio 2021 Ore 20:30

#### **DUNKIRK**

anno: 2017 - durata: 106'

sceneggiatura: Christopher Nolan

fotografia: Hoyte Van Hoytema

musica: Hans Zimmer

interpreti: Fionn Whitehead, Tom Glynn-Carney, Jack Lowden, Cillian

Murphy, Harry Styles, Aneurin Barnard,

Kenneth Branagh, Mark Rylance

regia: Christopher Nolan



Nel maggio del 1940, dopo l'invasione della Francia da parte della Germania nazista, migliaia di soldati alleati si sono ritirati sulle spiagge di Dunkergue e, circondati dall'esercito tedesco, attendono di essere evacuati. Servendosi di un formato tanto analogico quanto spettacolare (pellicola IMAX mista a pellicola 65mm), Christopher Nolan racconta una delle pagine più mitiche delle Seconda Guerra Mondiale senza mai mostrare il volto del nemico, in modo tale da farci vivere da vicino l'ansia e l'angoscia dei soldati inglesi intrappolati a Dunguerque, teatro di una delle imprese più eroiche dell'esercito britannico.

Il film è strutturato lungo tre linee narrative, ognuna ambientata in un determinato arco temporale: la prima linea comincia sulla terraferma e copre un arco di una settimana; la seconda linea è ambientata in mare e dura un giorno; la terza copre un'ora di tempo e ha luogo nei cieli. Queste tre linee narrative si intrecciano secondo uno sviluppo che, come spesso accade nei film del regista, non è lineare. L'efficacia di questo racconto si fonda sul rifiuto di cliché frequenti nei film bellici come le riflessioni sul conflitto tra il Bene e il Male e le digressioni sulle famiglie dei soldati. Nelle inquadrature di questo film, indubbiamente uno dei migliori war movie mai realizzati, non c'è il tempo del ricordo e nemmeno quello della riflessione: c'è solo la paura della morte e la voglia di colmare quel lembo di mare che separa la morte dalla vita e lo spazio del dolore da quello degli affetti.

Nato a Londra nel 1970, Christopher Nolan è forse uno dei cineasti che, nel panorama contemporaneo, meglio riesce a coniugare il piacere della sperimentazione narrativa con le esigenze dell'industria dello spettacolo. Oltre alla trilogia del Cavaliere oscuro, composta da Batman Begins (2005), Il cavaliere oscuro (2008) e Il cavaliere oscuro-Il ritorno (2012), Nolan ha diretto capolavori come Inception (2010), Interstellar (2014) e Tenet (2020), opere contrassegnate da una narrazione non lineare e volta a indagare alcuni dei grandi temi del nostro presente come la labilità del Tempo, la paura della morte e la malleabilità della memoria.

#### Martedì 11 maggio 2021 Ore 20:30

#### Дорога на Берлин LA STRADA PER BERLINO

anno: 2015 - durata: 82'

sceneggiatura: Emmanuil Kazakevič, Evgenij Nikišov, Konstantin Simonov

fotografia: Šandor Berkeši | musica: Roman Dormidošin

interpreti: Amir Abdykalov, Jurij Borisov, Maksim Demčenko, Andrej Derjugin

regia: Sergej Popov

Estate 1942: la Seconda Guerra Mondiale sta vivendo uno dei momenti più delicati per l'equilibrio delle forze in campo e sono in corso lunghe battaglie per la conquista di Stalingrado. Il giovane tenente Ogarkov, un ufficiale delle comunicazioni, deve impartire gli ordini di comando per il dispiegamento della 341° divisione. Colto di sorpresa dal nemico, però, il tenente non riesce a trasmettere gli ordini e di consequenza la divisione finisce circondata. Il tribunale militare dunque condanna il soldato alla pena di morte per vigliaccheria, ma a causa di un attacco tedesco la sentenza deve essere rimandata: tra il giovane tenente, condannato per un errore fatale, e il soldato incaricato di sorvegliarlo, nasce un'amicizia che simboleggia il coraggio e lo spirito di fratellanza con cui i soldati sovietici hanno svolto la loro missione.

Tratto dalla novella *Due nella steppa*, scritta da Emmanuil Kazakevič, e dai diari di guerra di Konstantin Simonov, La strada per Berlino racconta una pagina di commovente umanità del secondo conflitto mondiale e lo fa con un estremo rigore stilistico: la scelta degli attori, giovani e poco noti al pubblico televisivo,



si giustifica con la volontà di rinunciare all'enfasi dello spettacolo e far emergere la nuda verità della Storia. Finanziato dal Ministero della cultura per celebrare il settantesimo anniversario della fine della guerra, il film di Popov ha avuto un buon successo di pubblico in patria ma poca visibilità in Italia: questa è l'occasione giusta per riscoprirlo.

Nato a Mosca nel 1974, **Sergei Popov** si è diplomato in regia presso la prestigiosa scuola di cinema VGIK. Prima di La strada per Berlino, ha diretto alcune serie TV (tra cui Furceva. Legenda o Ekaterine, 2011 e Sed'maja runa, 2014) e due lungometraggi: il thriller Cholodnoe solntse (2008) e il melodramma Želanie (2010).



## SCUOLA RUSSICA

offre ai bambini e ragazzi dai 3 ai 16 anni lezioni di:

- Lingua russa
- Letteratura russa
- Storia e Geografia
- Tradizioni russe



Tutti gli insegnanti sono di madrelingua russa.

#### Inoltre

Viaggi premio in Russia. Biblioteca con libri in russo per bambini. Possibilità di sostenere gli esami certificati di lingua russa per bambini bilingui.

Le lezioni si svolgono il sabato mattina dalle 9:00 alle 13:00 nel periodo da settembre a maggio presso il Centro Linguistico in via dell'Artigliere, 11 - Verona.

La lezione di prova è gratuita.

Per informazioni:

scuolarussica@conoscereeurasia.it





http://conoscereeurasia.it/scuola-russa/

https://www.facebook.com/scuolarussaverona/





РУССКИЙ ДОМ **B BEPOHE** 





## **CORSIDIRUSSO**

Offriamo corsi di tutti i livelli, da A1, principianti, a C1, avanzato.

#### TIPOLOGIE DEI CORSI

- Corsi di gruppo di 60 ore accademiche
- Mini corsi su vari aspetti della lingua e della cultura russa
- Corsi intensivi estivi
- Corsi individuali
- Corsi via skype
- Corsi aziendali personalizzati
- Corsi per universitari in preparazione agli esami

Massima flessibilità negli orari. I corsi si tengono al mattino, in pausa pranzo, di sera e anche il sabato mattina.

Test d'ingresso gratuito.

#### Esami certificati

Dal 2011, in seguito all'accordo stipulato tra la nostra Associazione e l'Istituto Statale di lingua russa A.S. Pushkin di Mosca, siamo sede ufficiale degli esami per il conseguimento del certificato internazionale di conoscenza della lingua russa.

#### Per info:



Associazione Conoscere Eurasia Via dell'Artigliere 11, Verona corsidirusso@conoscereeurasia.it tel. +39 329 5730681 http://conoscereeurasia.it/corsi-di-russo/





La rassegna

## 75° anniversario della Vittoria sul nazifascismo:

## 10 film sulla Seconda Guerra Mondiale

è stata promossa da:









con il patrocinio del



Alberto Scandola è professore appassionato di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Verona (Dipartimento Culture e Civiltà). Si occupa prevalentemente di cinema moderno e contemporaneo con particolare attenzione alle guestioni della recitazione e del divismo. Ha pubblicato, tra gli altri, saggi su Marilyn Monroe, Brigitte Bardot, Roman Polanski, Marco Bellocchio e Ingmar Bergman. Co-dirige la collana Actor's Studio per Kaplan. Tra le sue monografie: Marco Ferreri (2004), Ingmar Bergman. Il posto delle fragole (2008), Ornella Muti (2009), L'immagine e il nulla: l'ultimo Godard (2014), Greed (2017) e Il corpo e lo squardo. L'attore nel cinema della modernità (2020).

### Streaming online su

http://conoscereeurasia.it/category/attivita/cineforum/



#### PER INFORMAZIONI

Associazione Conoscere Eurasia via dell'Artigliere, 11 37129 Verona Tel. +39 045 8020904 - Fax +39 045 9299924

www.conoscereeurasia.it info@conoscereeurasia.it

